

Attività e terapie attuate con l'ausilio di animali (*pet-therapy*): quadro internazionale e stato dell'arte in Italia

Eugenia NATOLI

Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria,
Laboratorio di Parassitologia, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Riassunto. - Il neologismo anglosassone *pet-therapy* viene utilizzato per indicare le "attività e terapie svolte con l'ausilio degli animali", termini più corretti ma meno diffusi. Dopo una rassegna delle ricerche più importanti in campo internazionale relative all'utilizzazione degli animali nel miglioramento della qualità della vita e nelle terapie per pazienti gravi, vengono elencate le figure professionali coinvolte nella nuova disciplina. La situazione attuale in Italia viene presa in esame, partendo da un elenco delle rassegne più importanti. Inoltre, con la finalità di servire da punto di riferimento per chi voglia iniziare una attività in tale campo, vengono indicate le équipes italiane che hanno già iniziato progetti sia di attività sia di terapie assistite per mezzo degli animali. Vengono infine suggerite le prospettive future.

Parole chiave: *pet-therapy* (terapie con animali), Italia.

Summary (*Animal-assisted activities and animal-assisted therapy: an international outline and the nowday Italian situation*). - Animal-assisted activities (AAA) and animal-assisted therapy (AAT) are defined. The most important studies at international level are reviewed and the professionalities involved are mentioned with a description of their role in the collaborative work. The current Italian situation is analyzed through, first of all, a list of the most important reviews on this subject. Furthermore, in order to give a datum point to whom begins to work in this field, the Italian teams already working for AAA and AAT are mentioned. Finally, future perspectives for this new approach are suggested.

Key words: *pet-therapy*, Italy.

Introduzione

Un neologismo di origine anglosassone, *pet-therapy*, è diffuso e sta sempre più diffondendosi in Italia. Se si è ancora in tempo, sarebbe d'uopo correggerlo in qualcosa di più appropriato quale "attività svolte con l'ausilio di animali" (AAA) e "terapie effettuate con l'ausilio di animali" (AAT). Le prime hanno come obiettivo il *miglioramento della qualità della vita* di alcune categorie di persone (anziani, ciechi, malati terminali, ecc.), mentre le seconde sono, come dice lo stesso termine, vere e proprie terapie dirette, ad esempio, a pazienti autistici oppure a pazienti soggetti a varie forme di depressione. Con il termine *pet-therapy* si indicano ambedue le attività che prevedono l'utilizzazione degli animali e, come tutte le parole utilizzate per convenzione tra gli addetti ai lavori, il nuovo termine ha il vantaggio di essere breve e di facile memorizzazione. Ha il difetto però di dare luogo ad equivoci: i non addetti ai lavori non hanno chiaro infatti *chi* sia il fruitore della terapia (se l'animale o l'essere umano) e, giustamente, ritengono che gli animali coinvolti siano sempre animali da compagnia (dall'inglese *pet*); questa disciplina, invece, prevede l'impiego anche degli animali da allevamento (quali le pecore, le capre,

gli animali da cortile, e così via), nonché di uccelli, serpenti, pesci che non sono facilmente inquadrabili in una categoria piuttosto che in un'altra. Al contrario, utilizzare per convenzione un nome quale, per esempio, "terapia per mezzo degli animali domestici", per quanto lungo, chiarisce subito che gli animali sono il mezzo terapeutico, e gli esseri umani sono oggetto della terapia. Inoltre, è importante sottolineare che le attività e le terapie per mezzo di animali domestici non devono essere considerate un intervento alternativo esclusivo, bensì una coterapia da affiancare ad altri trattamenti. E' per tale motivo che ci si riferisce agli animali utilizzati in questo campo con l'appellativo di "coterapeuti", intendendo che essi coadiuvano l'opera del terapeuta (il medico, lo psicologo, il fisioterapista, ecc.) nell'assistenza e nella cura al paziente. Per una discussione più approfondita sulla terminologia, sia italiana che anglosassone, vedi [1-3].

Nell'ambito delle terapie attuate con l'ausilio degli animali trova posto anche la "riabilitazione equestre", comunemente conosciuta con il nome di "ippoterapia". Anche questo termine è fortemente inesatto poiché l'ippoterapia è, in effetti, uno dei settori della riabilitazione equestre; purtroppo esso è entrato nell'uso comune e

viene utilizzato in generale per indicare le terapie per mezzo del cavallo. Essendo però l'argomento in se stesso molto vasto e con problematiche specifiche, si ritiene opportuno non trattarlo insieme alle attività e terapie svolte con altri animali diversi dal cavallo per evitare di generare confusione.

Quando si parla di miglioramento della qualità della vita l'obiettivo è incrementare, per mezzo della presenza dell'animale, lo stato generale di benessere di alcune categorie di persone. Ad esempio, gli anziani o i malati terminali soffrono spesso a causa della solitudine in cui il loro stato li costringe. Un animale offre amicizia, è fonte di allegria e spesso stimola e costringe al gioco; inoltre, è stato dimostrato [4] che facilita i contatti sociali intraspecifici: due o più persone anziane che normalmente non hanno scambi di alcun genere, si possono ritrovare a parlare insieme dei problemi comuni ai loro animali.

Quando si parla di terapia è chiaro invece che si punta a eliminare uno stato di malattia, o a ridurre gli effetti negativi sulla salute del paziente. Rispetto alle attività svolte con l'ausilio degli animali, la differenza è che si agisce su una malattia diagnosticata seguendo un preciso protocollo terapeutico. Nell'ambito di tale protocollo le terapie assistite con gli animali costituiscono un'integrazione alle terapie "tradizionali". Le prove di un effettivo miglioramento dello stato di salute di alcuni pazienti sui quali si interviene con l'ausilio degli animali si stanno accumulando lentamente nella letteratura scientifica. Un bel traguardo se si pensa che circa 25 anni fa non si considerava nemmeno la possibilità di un approccio scientifico all'argomento, del quale si parlava solo in termini aneddotici.

Rassegna delle ricerche più importanti

Le prime osservazioni sugli effetti terapeutici degli animali da compagnia furono effettuate all'inizio degli anni '60 da Levinson [5], seguite negli anni '70 dai lavori di Sam e Elisabeth Corson *et al.* [6]. Esse possono essere riassunte nelle seguenti parole: "I terapisti stabilivano più facilmente i contatti con i pazienti nelle case di riposo, negli ospedali geriatrici e psichiatrici se un animale (generalmente un cane o un gatto) era presente". E ancora: "Persone che non comunicavano più con altre persone ricominciavano a parlare dapprima con gli animali, in secondo luogo con coloro che si occupavano di loro, infine con tutti gli altri".

All'inizio degli anni '80 Friedman *et al.* [7] hanno pubblicato i risultati di una loro ricerca sugli effetti della presenza di un animale nella vita degli infartuati nell'anno successivo all'infarto. Sorprendentemente, è stato verificato che, dopo aver valutato l'influenza di altre variabili quali lo stato socio-economico ecc., il possesso di un animale era il fattore sociale più significativo per la previsione della sopravvivenza del paziente. La strada

aperta da Friedman è stata seguita da ulteriori ricerche, come dimostra ad esempio lo studio di Anderson *et al.* [8].

Dall'inizio degli anni '60 ad oggi, la lista delle ricerche in questo campo si è notevolmente allungata [9-18] e lo spettro di patologie nei confronti delle quali si tenta un approccio con l'ausilio degli animali si è notevolmente allargato, tanto che è impossibile pensare di fornire un elenco esaustivo (per una rassegna sulle categorie di pazienti vedi [1]). Ma alcuni esempi possono essere utili: i più importanti lavori riguardano pazienti autistici [19, 20], bambini con disturbi da deficit dell'attenzione e da comportamento dirompente [21], oppure affetti da depressione e mutismo [16], persone con handicap fisici e udito [22, 23]. E' interessante sottolineare che la letteratura scientifica sulla psicoterapia che utilizza gli animali come supporti sociali e coterapeuti è molto più ricca nel caso in cui i pazienti sono bambini. Al contrario, nessuno studio realmente esaustivo è stato condotto su pazienti depressi adulti, ma solo *case studies* o esperienze isolate che, comunque, hanno evidenziato quasi sempre un "effetto positivo" durante la terapia. Due studi che possono essere esemplificativi del problema sono quelli condotti all'inizio degli anni '60 da Siegel [24] e da Corson *et al.* alla fine degli anni '70 [9]. Inoltre, sono sicuramente illuminanti i due lavori di McCulloch [25, 26] sull'argomento. Considerando il grave danno sociale ed economico che la depressione negli adulti causa attualmente, varrebbe la pena investire ulteriormente nello studio degli effetti che le attività condotte con l'ausilio di un animale hanno su pazienti adulti depressi, e sui meccanismi sottostanti tali effetti.

La nascente disciplina coinvolge numerose figure professionali, ognuna delle quali deve avere un ruolo preciso e complementare alle altre.

Professioni coinvolte

Che si parli dell'una o dell'altra categoria di attività deve essere subito chiaro che la prima figura professionale coinvolta è il medico e/o lo psicologo poiché i fruitori della *pet-therapy* sono esseri umani, che siano anziani, ciechi, pazienti cronici o handicappati fisici e/o mentali. Saranno esclusivamente il medico e/o lo psicologo, qualora credano in un approccio di questo genere, a valutare e a determinare come gli animali debbano essere impiegati. Ovviamente essi si devono avvalere della consulenza e della cooperazione di altre figure professionali. Altrettanto importante, e imprescindibile, risulta la presenza del veterinario, che ha il delicato compito di selezionare l'animale, controllarne la salute, e valutare nel tempo se esso è adatto per il compito affidatogli. Con il medico veterinario deve collaborare un etologo (cioè un biologo, o un medico, o uno psicologo, o una qualunque altra figura professionale che abbia però approfondite conoscenze sul comportamento animale e

esperienza nel campo della ricerca), che deve istruire i pazienti (ove possibile), i loro familiari e gli altri operatori (medico e psicologo compresi) sul comportamento degli animali utilizzati, su quanto ci si può aspettare da essi (sottoposti comunque ad un duro lavoro), sui criteri per valutare e salvaguardare il benessere degli animali, e sui comportamenti "naturalisti" che essi manifestano. Nel caso in cui i pazienti abbiano handicap fisici, il contributo del fisioterapista risulta estremamente utile, se non imprescindibile. Infine, ma non per questo meno importante, un'altra figura professionale che ha un ruolo cruciale nell'applicazione delle attività e terapie con gli animali è l'addestratore, che deve preparare l'animale nel caso in cui esso venga impiegato per sopperire a particolari handicap psicofisici.

Molta strada è stata fatta da quando ci si chiedeva se ci fosse un futuro in Italia per la *pet-therapy* [1]. Benché molta strada rimanga ancora da percorrere, si stanno moltiplicando gli studi, i corsi di informazione e formazione, i programmi e le iniziative sulle attività e terapie svolte con l'ausilio degli animali. Nei successivi paragrafi verranno indicate persone, luoghi e istituzioni che, in diverse regioni italiane, sono coinvolte in tali attività e possono essere un punto di riferimento per chiunque voglia accostarsi al problema.

Situazione attuale

In Italia l'interesse nei confronti delle attività e terapie svolte con l'ausilio degli animali prende le più diverse forme. Nei successivi sottoparagrafi sono elencate le iniziative raggruppate a seconda del tipo di attività svolta e delle professionalità coinvolte.

Iniziative varie

Per conoscere lo stato dell'arte in Italia, si possono consultare alcune rassegne. Una delle prime è stata quella di Monti [27], che ha gettato le basi al nuovo approccio insieme agli scritti di Catarsini [28], e di Ballarini [29]. Inoltre, presso le Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina, Parma e Torino, ad opera dei suddetti autori e di alcuni loro collaboratori, vengono curate altre attività come la stesura di tesi sperimentali di laurea e la messa in opera di programmi di *pet-therapy*. Ad esempio Osella (*) (comunicazione personale), in collaborazione con il Servizio Veterinario e il Servizio Psichiatrico dell'USSL TO 4, ha sviluppato un programma nel quale due cani provenienti dal canile municipale sono stati coterapeuti nel trattamento di due pazienti psichiatriche. Pugliese (Università di Messina) ha

curato la stesura della tesi sperimentale di laurea di Di Pasquale [30] sull'utilizzazione della *pet-therapy* in ragazze "istituzionalizzate". Ballarini ha curato la tesi di Chiappelloni [31], dal titolo *Pet-therapy: il ruolo del veterinario*; inoltre, in collaborazione con il suddetto, ha recentemente pubblicato un libro dal titolo *Animali amici della salute. Curarsi con la pet-therapy* [32].

Un'altra studiosa impegnata attivamente nel campo della *pet-therapy* e in quello della ippoterapia, che può rappresentare un punto di riferimento per chi è interessato a tali argomenti, è Verga della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano [33].

Équipe attive sul campo

Ancora a Milano, una équipe composta da un addestratore, un neuropsichiatra infantile, alcuni psicologi e uno psichiatra lavora attivamente nel campo della *pet-therapy* [34]. Ciandella, che fa parte dell'équipe suddetta, ha svolto una tesi sperimentale di laurea [35] sull'esperienza condotta al Centro XXV Aprile di S. Giovanni in Persiceto (BO) (struttura sociale residenziale per ex lungodegenti psichiatriche), sulla *pet-therapy* nella riabilitazione di pazienti psicotici cronici. Il lavoro sperimentale è stato condotto in collaborazione con Zanangeli [36], dell'Azienda USL Bologna Nord.

E' già in corso un progetto sulla applicazione della *pet-therapy* in malati con patologie croniche evolutive che si trovano presso l'Unità di Cure Palliative (USL N. 2 Area valle umbra nord) dell'Ospedale di Assisi. Gli obiettivi sono il valutare se l'inserimento ed il supporto di animali da compagnia apporti sia un miglioramento dello stato di benessere del malato sia un miglioramento della relazione tra il malato, la famiglia dello stesso e il volontario con compiti di accudimento e accompagnamento.

Un altro programma sperimentale di *pet-therapy* è in atto presso la comunità terapeutica Arcobaleno (Ospedale Fatebenefratelli di Cernusco Sul Naviglio, MI) (Botti, comunicazione personale). Il progetto è finalizzato a valutare gli effetti che il rapporto con l'animale produce nel mondo interno del paziente e nel suo modo di lettura simbolica della realtà e dei rapporti con gli altri. Gli animali utilizzati sono cani e gatti.

Nell'ambito delle attività svolte con l'ausilio di animali per il miglioramento della qualità della vita, trova posto la ricerca in corso sull'interazione uomo-animale nelle case di riposo comunali di Roma [4]. Tale ricerca, finalizzata allo sviluppo di futuri programmi sul rapporto animali-anziani "istituzionalizzati", è condotta dal Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria di Roma insieme all'Istituto di Igiene dell'Università "La Sapienza" di Roma, l'ufficio Diritti degli Animali del Comune di Roma e il Servizio Veterinario Roma D.

(*) Maria Cristina Osella, Istituto di Clinica Medica Veterinaria, Università degli Studi, Via Nizza 52, 10126 Torino.

Addestratori di cani

E' questa una categoria di professionisti di importanza fondamentale per la *pet-therapy*. In Italia non sono molti. Da segnalare l'attività della AIUCA (Associazione Italiana Uso Cani d'Assistenza) di Bosisio Parini (LC) [37]. L'associazione fornisce cani Golden Retriever e Labrador addestrati per l'assistenza ad handicappati. Essi vengono dati in affidamento alle famiglie che ne fanno richiesta per dare compagnia, ad esempio, a bambini con la sindrome di Down, o cerebrolesi, o focomelici. Fino ad oggi sono stati dati in affidamento 5 cani. I familiari presso i quali gli animali si trovano attualmente dichiarano di avere ottenuto buoni risultati con i bambini.

Presso il CIC, Centro Italiano Cinoterapia di Cinisello Balsamo (MI), si addestrano cani per non vedenti [38].

Infine, nel 1991 è nata a Silea (TV) la FEDICS (Federazione Italiana Cani da Soccorso), che riunisce associazioni di volontariato di protezione civile che operano grazie all'aiuto del cane. Una delle iniziative portate avanti dalla Federazione è stata l'organizzazione del *Primo corso per istruttori per cani per non udenti*, che ha dato il titolo di "istruttore cani per non udenti" a cinque persone. Risultato dell'iniziativa: in Italia cinque cani sono pronti per essere dati in affidamento a non udenti, cioè per diventare "le orecchie che possono sentire la sveglia, la porta, il bimbo che piange" e così via per coloro che hanno l'handicap della sordità [39]. Quindi, come nel caso dei cani per non vedenti, i cani per non udenti svolgono una funzione che rientra nelle AAA, nel senso che contribuiscono a migliorare la qualità della vita delle persone che mancano dell'udito.

Progetti in fase di programmazione

In provincia di Asti la cooperativa "L'altra faccia della luna" sta facendo partire un progetto che vede coinvolti alcuni ragazzi con handicap psicofisici, cani e cavalli (Colonnello, comunicazione personale).

A Catania psicologi, pedagogisti e veterinari della USL n. 3 sono promotori di iniziative sulla *pet-therapy* e sulla ippoterapia che, insieme all'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Catania prevedono la messa in atto di alcuni progetti.

Delfinoterapia

Nel panorama di specie utilizzate per le attività e terapie con animali, un posto privilegiato occupano i delfini. L'amicizia tra uomini e delfini è di vecchia data. Oggi è viepiù celebrata dal fatto che la *pet-therapy* con questi cetacei si è rivelata particolarmente efficace per la depressione e i disturbi della comunicazione. In particolare, la delfinoterapia si è rivelata molto efficace per i pazienti autistici; coloro che sono stati sottoposti a questa terapia nella maggior dei casi sono riusciti a

uscire, almeno in parte, dall'isolamento in cui li costringe la malattia [40]. Sembra che un programma di tal genere possa appartenere a una realtà americana; invece potrebbe diventare, ed in parte già è, una realtà italiana. L'Associazione Arion di Roma è promotrice di un progetto di ricerca sulla delfinoterapia per persone autistiche presso il delfinario di Rimini [41] insieme al Dipartimento di Scienze dell'Educazione (Cattedra di Pedagogia Speciale) dell'Università di Bologna e al Museo di Storia Naturale di Parma. Il lavoro propedeutico ha già dato risultati incoraggianti. La quasi totalità (109 su 110) delle persone che hanno partecipato a questi programmi li ha definiti molto soddisfacenti, se non addirittura entusiasmanti: il 76,4% ha riferito di provare sentimenti di benessere anche dopo l'immersione; il 49% ha dichiarato di essersi sentito in comunicazione o in contatto con i delfini: "I delfini mi hanno portato la calma interiore e il desiderio di ascoltare gli altri, uomini e animali".

Organizzazione di corsi informativi e formativi, seminari e convegni

I progetti di ricerca e di intervento descritti sono nati da poco e costituiscono sicuramente il presente ma anche il futuro delle attività e terapie con l'ausilio degli animali in Italia. Non dobbiamo dimenticare però che alla base di tutto ciò, perché un nuovo approccio a problemi così gravi possa avere successo, è necessaria un'opera di divulgazione e di diffusione dei risultati delle ricerche e dei progetti. A tal fine si stanno impegnando varie istituzioni, associazioni, cooperative italiane e straniere, private e non. Numerosi corsi e convegni sono stati organizzati, e altri sono in fase di organizzazione. Il Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria di Roma, insieme all'Associazione Scuola Viva di Roma e al Servizio Veterinario dell'ASL Roma D, ha organizzato nel giugno del 1994 il Primo corso di *pet-therapy* e ippoterapia. Nel giugno del 1996 lo stesso Centro di Collaborazione ha organizzato, insieme all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" di Teramo, un seminario dal titolo "*La pet-therapy: gli animali e la salute dell'uomo*".

Il Centro ha ancora collaborato con la Cooperativa Sociale Orizzonte di Cremona che si occupa di assistenza agli handicappati gravi e gravissimi, per l'organizzazione del convegno "*Pet-therapy: quando l'animale assiste e cura*", che si è svolto a Cremona nel maggio del 1996.

Infine, in Italia esiste un gruppo di lavoro sulle attività e terapie svolte con l'ausilio di animali, che fa capo al Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria di Roma. Questo gruppo di lavoro ha tra i suoi scopi la promozione e il coordinamento delle attività inerenti alla *pet-therapy*, oltre a funzionare da centro di servizi e banca dati.

Progetti educativi realizzati in ambito scolastico

Benché in ambito scolastico non sia corretto parlare di vere e proprie AAA e AAT, bensì di progetti educativi, si ritiene utile menzionare in questa sede il ricco panorama di programmi che riguardano gli animali e i bambini, su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo generale è di promuovere nei bambini di età scolare la conoscenza degli animali che vivono in ambiente urbano e di elementi di zootecnia e di igiene generale, al fine di sviluppare un equilibrato rapporto uomo-animale-ambiente, ed una attiva partecipazione alla propria educazione alla salute. Zanangeli [36] e Mattioli da molti anni portano avanti un progetto di introduzione di animali nelle scuole; sono inoltre da ricordare un progetto "Indagine sul rapporto bambino-animale nell'ambito urbano della città di Mantova" [42], un progetto analogo ad opera di F. Faccini dell'Azienda USL 21 di Piacenza, sede territoriale di Fiorenzuola d'Arda; e il progetto scuola "Conosci gli animali intorno a te" condotto in collaborazione dall'Ufficio per i Diritti Animali di Roma e il Servizio Veterinario dell'Azienda USL Roma D.

Conclusioni

Intorno agli animali selvatici, domestici, da compagnia o da allevamento, nella società odierna occidentale, ruotano interessi dai vari aspetti, che vanno da quello affettivo a quello economico. La possibilità di svolgere attività che possano migliorare la qualità della vita o dello stato di salute degli esseri umani non può far altro che accrescere l'interesse nei loro confronti.

Tale interesse non deve però essere unilaterale ma è necessario che comprenda il rispetto del benessere degli animali impiegati nell'attività. A tal fine bisogna evitare di sottoporli a un superlavoro: il pericolo c'è poiché le persone a loro affidate hanno maggiori esigenze e bisogno di assistenza 24 ore su 24; in secondo luogo è necessario assicurare loro un futuro, nel senso che, finito eventualmente il periodo di "lavoro", bisogna garantire assistenza e affetto.

In conclusione, perché la *pet-therapy* possa diventare una vera disciplina scientifica ed essere applicata di routine, è necessario continuare la strada intrapresa dagli studiosi italiani e stranieri onde misurare l'efficacia e indagare i meccanismi sottostanti il fenomeno. L'applicazione, e il successo, della *pet-therapy* in istituzioni o presso privati potrebbe avere risvolti di grande impatto emotivo e sociale; infatti, oltre all'ovvio sollievo di pazienti e familiari che constatano un miglioramento di taluni casi giudicati "irrisolvibili" [9], la *pet-therapy* potrebbe diminuire il tempo di permanenza di un paziente in un ospedale psichiatrico, potrebbe ridurre il tempo dedicato dal personale ospedaliero a un paziente, potrebbe limitare il numero di suicidi. E' quindi

auspicabile proseguire e consolidare l'attività di ricerca in questo campo così poco esplorato ma ricco di aspettative dai profondi risvolti sociali.

Ricevuto il 23 settembre 1996.

Accettato il 29 gennaio 1997.

BIBLIOGRAFIA

1. COZZA, K., ZANANGELI, A., D'ALESSANDRO, D. & NATOLI, E. 1994. Terapie attuate con l'ausilio di animali. C'è futuro in Italia per la *pet therapy*? *Ann. Ig.* 6: 1-9.
2. QUACKENBUSH, J. & VOITH, L.V. 1987. *Il legame tra l'uomo e l'animale da compagnia*. Delfino Ed., Roma.
3. *New perspective on our lives with companion animals*. 1983. A.H. Katcher & A.M. Beck (Eds). University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
4. D'ALESSANDRO, D., COCLIDE, D., FAINI, A., FANTINI, C., LEONARDI, M., NATOLI, E., SANTOLINI, P. & ROMEO, C. 1997. Man-animal interaction in public nursing homes of Rome. WHO/FAO Collaborating Centre for Veterinary Public Health: "Rapporti di Sanità Pubblica Veterinaria. Esperienze Italiane di Igiene Urbana Veterinaria" (in stampa).
5. LEVINSON, B.M. 1962. The dog as a "co-therapist". *Ment. Hyg.* 46: 59-65.
6. CORSON, S.A., CORSON, E., O'LEARY, E., GWYNNE, P.H. & ARNOLD, L.E. 1975. Pet-facilitated psychotherapy in a hospital setting. *Curr. Psychiatr. Ther.* 15: 277-286.
7. FRIEDMAN, E.K., LYNCH, J. & THOMAS, S. 1980. Animal companions and 1 year survival of patients after discharge from a coronary care unit. *Public Health Rep.* 95: 307-312.
8. ANDERSON, W. P., REID, C.M. & JENNINGS, G.L. 1992. Pet ownership and risk factors for cardiovascular disease. *Med. J. Aust.* 157: 298-301.
9. CORSON, S.A., CORSON, E., O'LEARY, E., GWYNNE, P. H. & ARNOLD, L.E. 1977. Pet dogs as nonverbal communication links in hospital psychiatry. *Compr. Psychiatry* 18(1): 61-72.
10. CORSON, S.A., CORSON & O'LEARY, E. 1978. Pet as mediators of therapy. *Curr. Psychiatr. Ther.* 18: 195-205.
11. CORSON, S.A., CORSON, E. & O'LEARY, E. 1981. Companion animals as bonding catalysts in geriatric institutions. In: *Interrelations between people and pets*. B. Fogle (Ed.). Charles C. Thomas Publisher, Springfield.
12. FRIEDMAN, E.K. 1995. The role of pets in enhancing human well-being: physiological effects. In: *The Waltham book of human-animal interaction: benefits and responsibilities of pet ownership*. I. Robinson (Ed.). Pergamon Press, UK.
13. LEVINSON, B.M. 1964. Pets: a special technique in child psychotherapy. *Ment. Hyg.* 48: 243-248.
14. LEVINSON, B.M. 1965. Pet psychotherapy: use of household pets in the treatment of behavior disorder in childhood. *Psychological Rep.* 17: 695-698.
15. LEVINSON, B.M. 1969. *Pet-oriented child psychotherapy*. Charles C. Thomas Publisher, Springfield (IL).

16. LEVINSON, B.M. 1970. Pets, child development and mental illness. *JAVMA* 157(11): 1759-1766.
17. LEVINSON, B.M. 1972. *Pets and human development*. Charles C. Thomas Publisher, Springfield (IL).
18. SERPELL, J. 1991. Beneficial effects of pet ownership on some aspects of human health and behaviour. *J. R. Soc. Med.* 84: 717-720.
19. REDEFER, L.A. & GOODMAN, J.F. 1989. Brief report: pet-facilitated therapy with autistic children. *J. Aut. Dev. Dis.* 19(3): 461-467.
20. McNICHOLAS, J. & COLLIS, G.M. 1995. Relationships between young people with autism and their pets. In: *7th International conference on human-animal interactions: animals, health and the quality of life*. Geneva, 6-9 September 1995.
21. KATCHER, A.H. & WILKINS, G.G. 1994. Helping children with attention deficit/hyperactive and conduct disorders through animal assisted therapy and education. *InterActions* 12(4): 5-9.
22. VALENTINE, D.P., KIDDOO, M. & LAFLEUR, B. 1993. Psychosocial implications of service dog ownership for people who have mobility or hearing impairments. *Soc. Work Health Care* 19(1): 109-125.
23. MADER, B. & HART, L. 1989. Social acknowledgments for children with disabilities: effects of service dogs. *Child Develop.* 60: 1529-1534.
24. SIEGEL, A. 1962. Reaching the severely withdrawn through pet-therapy. *Am. J. Psychiat.* 118: 1045-1046.
25. McCULLOCH, M. 1981. The pet as prosthesis - defining criteria for the adjunctive use of companion animals in the treatment of medically ill, depressed outpatients. In: *Interrelations between people and pets*. B. Fogle (Ed.). Charles C. Thomas Publisher, Springfield.
26. McCULLOCH, M. 1983. Animal-facilitated therapy: overview and future direction. In: *New perspective on our lives with companion animals*. A.H. Katcher & A.M. Beck (Eds). University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
27. MONTI, F. 1991. Il ruolo dell'animale domestico nell'infanzia. In: *Atti del convegno internazionale "Antropologia di una passione"*. Milano, 9 novembre.
28. CATARSINI, O. 1992. Etologia antropozoologica. Rapporto uomo-animale nel contesto della società contemporanea. *Nuovo Progr. Vet.* 9: 279-284.
29. BALLARINI, G. 1994. Uso terapeutico e profilattico degli animali familiari. *Obiettivi e Documenti Veterinari* 1: 9-15.
30. DI PASQUALE, A. 1995. *Pet therapy in un gruppo di bambine istituzionalizzate*. Università degli Studi di Messina, Tesi di laurea.
31. CHIAPPELLONI, S. 1995. *Pet-therapy: il ruolo del veterinario*. Università degli Studi di Parma, Tesi di laurea.
32. BALLARINI, G. 1995. *Animali amici della salute. Curarsi con la pet-therapy*. Xenia Edizioni, Milano.
33. VERGA, M. 1993. Il comportamento degli animali da compagnia: realtà e fantasia. *Veterinaria* 7(2): 43-47.
34. VOLONTE', M.V., VANGI, G., VERGA, M., ONOFRI, M.P., MOLASCHI, R., LENTINI, C. & CIANDELLA, S. 1995. L'animale come coterapeuta (pet-therapy). *Psichiatria Oggi* 8(2): 42-44.
35. CIANDELLA, S. 1995. *L'applicazione della pet therapy nella riabilitazione di psicotici cronici*. Università degli Studi di Bologna, Tesi di laurea.
36. ZANANGELI, A. 1996. Animali a scuola. In: *Atti del seminario "La pet therapy: gli animali e la salute dell'uomo"*. Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, Teramo.
37. GALIMBERTI, M. & BUTTRAM, D. 1996. Il ruolo del cane di assistenza nello svolgimento di un programma di pet therapy. In: *Atti del seminario "La pet therapy: gli animali e la salute dell'uomo"*. Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, Teramo.
38. CIANDELLA, S., LENTINI, C., MOLASCHI, R., ONOFRI, M.P., VANGI, G. & VOLONTE', M.V. 1995. *Educazione all'autosufficienza psicofisica del non vedente: il cane come collaboratore e coterapeuta*. Centro Italiano Cinoterapia, Cinisello Balsamo (MI).
39. LA SPINA, A. 1996. Effetti terapeutici positivi dei cani da assistenza sui pazienti udiolesi. In: *Atti del seminario "La pet therapy: gli animali e la salute dell'uomo"*. Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, Teramo.
40. GIACON, M. 1992. *Pet therapy*. Ed. Mediterranee, Roma.
41. GIUSEPPINI, M. 1994. Psicoterapia con l'ausilio dei delfini: un approccio gestaltico. *Realtà e prospettive in psicofisiologia*. 8-10: 251-260.
42. CAPUA, C., GUIZZARDI, F. & FRANZINI, C. 1997. Rapporto bambino-animale. Indagine urbana a Mantova. *Obiettivi e Documenti Veterinari* 2: 49-57.